nech, che sono deputati alla guardia di S. E., sono pagati col danaro della Camera, sì ch'ella non ha per ciò spesa alcuna. Della guardia sua, cioè de' cavalli, è capo il Cazino mantovano: dei lanzchnech, Giovan del Rio spagnuolo.

Al servizio di Sua Eccellenza si trovano sei segretari tutti vecchi e ben accomodati. Il principale e più vecchio è messer Giovanni Maona pisano; gli altri sono messer Giuliano da Nizza della Paglia, messer Evasio, che è di Frassine nel Monferrato, il commendator Bardalese mantovano, messer Giovanni Antonio Mauro, e messer Giovanni Antonio Medici.

Scrissi a Vostra Serenità tutto quello che occorreva circa la fortificazione che si fa della città di Milano (1), di che circuito sarà quella terra, che denari siano applicati a quella fabbrica, e altre particolarità, come VV. SS. Illme; potranno veder per le lettere mie; però non replicherò altro intorno a ciò. Basta che quella fortificazione si fa tutta a spese dei poveri Milanese, popoli obbedientissimi al loro signore ancorchè angariati sopra modo: il che si può comprendere dall'entrata grande che ora rende quello stato all'Imperatore, la quale importa più di seicentomila scudi all'anno, benchè a tempo dei duchi di Milano con fatica se ne traesse la metà; ma le gravezze straordinarie imposte da Sua Maestà le hanno accresciuto d'altrettanto l'entrata, che al presente corre per ordinaria. La compartita poi delle gravezze straordinarie è fatta a questo modo: di cinque parti, due ne paga il ducato di Milano, che si comprende fra i fiumi Adda e Ticino, e l'altre tre contribuisce tutto il rimanente dello stato.

Quel paese è fertilissimo, e per l'ordinario molto abbondante d'ogni sorte di vettovaglie. Si trova in Milano grandissimo numero d'artefici, e la mercanzia corre assai, di modo che il dazio delle merci che entrano ed escono di quella città, fra le quali non si computano grano, vino, carne, legne, sale, macina, nè altre cose pertinenti al vivere, perchè queste hanno

(1) Don Ferrante volle il titolo di secondo fondator di Milano, perchè la cinse di nuove mura, per ridurla a città forte: impresa inutilissima per città di pianura, ma che fruttò lautamente a lui e agli imprenditori, i quali perciò gli regalarono una villa suburbana, che è la Simonetta.